si distingue facilmente dalle altre specie del genere. È questa la seconda specie di *Gulubia* crescente in Australia, dovendosi riportare a questo genere anche la *Hydriastele costata* Bailey (= *Gulubia costata* Becc.) (1).

Gulubia Hombronii Becc. sp. n. (Fig. 6, B *a, b, c*).

Elata (?), caudice 12–14 cm. diam. (?). Frondium segmentis superioribus acute 3-costulato-plicatis, ensiformibus, rectissimis, longe acuminatis, 45 cm. longis, 2 cm. latis; spadicis ramulis non numerosis, circ. 45 cm. longis, subteretibus vel obscure tetragonis, 3.5–4 mm. diam.; floribus regulariter 4-seriatis; fructibus levibus, clavato-oblongis, levissime gibbosis, 17 mm. longis, 6.5 mm. crassis, apice excentrico; seminibus teretibus, ovato-oblongis, 11 mm. longis, 5 mm. crassis; perianthio fruttifero cupulari, truncato, 5 mm. alto.

Descrizione. — A giudicare dalla base abbracciante di uno spadice fruttifero sembra una palma con un tronco di 12–14 cm. di diametro, probabilmente elato come le congeneri. Una porzione di foglia, che ritengo appartenga allo spadice descritto e che consiste in una parte apicale con pochi segmenti, ha il rachide bifaciale di sopra, pianeggiante, nitido e minutamente puntulato-impresso di sotto, ed ha un piccolo solco longitudinale lungo il centro; i segmenti sono acutamente 3-costulato-plicati, inseriti ad un angolo molto acuto, sottilmente coriacei, rigidi, ensiformi, drittissimi, lungamente acuminati, opachi, finamente ma acutamente striati sulle due faccie da numerosi nervi terziarî e più pallidi di sotto che di sopra; margini fortemente inspessiti; venule transverse indistinte; nella pagina inferiore la costola mediana, per il tratto di 3–4 cm., è provvista di fitte pagliette lineari; i segmenti maggiori fra

(1) Vedi: F. Manson Bailey in « The Queensland Agricultural Journal », vol. XXIII, Part 1, July 1909, p. 35.

quelli esistenti, che come è stato detto appartengono alla parte apicale della fronda, sono lunghi 45 cm. e larghi 2 cm.; i 2 segmenti terminali sono completamente liberi alla base ed assai più stretti e più corti degli altri.

Spadici scopeformi, con brevissima parte pedicellare, e con pochissimi rami fioriferi (7 nell'esemplare esaminato), tutti eguali e che si partono quasi dalla medesima altezza; parte pedicellare dilatata in una base abbracciante, semilunare, crasso-legnosa, che bruscamente si restringe in un collo breve, schiacciato, sul quale si vedono le cicatrici dell'attacco di due spate complete; i ramoscelli fioriferi sono lunghi circa 45 cm., subtereti o molto oscuramente 4-angolari, di 3.5-4 mm. di diam. dalla base sino presso all'apice, dove solo si assottigliano: sono glabri e rugulosi (per il disseccamento), portano i fiori regolarissimamente disposti lungo 4 serie; hanno i pulvinuli dei fiori superficiali e nella parte bassa discosti 10-12 mm., verso l'estremità solo 6-7, orbiculari, di 2 mm. di diam., contornati da angustissime bratte semicircolari scariose; anche la brattea inferiore è strettissima, semicircolare e con appena un accenno di punta; le cicatrici dell'attacco dei fiori maschili sono lineari, leggermente rilevate e situate lateralmente in alto della cicatrice del fiore femineo.

Frutti molto nettamente 4-seriati, perfettamente orizzontali, oblungo-subclavati, 17 mm. lunghi (compreso il perianzio), spessi 6.5 mm., molto ottusamente apicolati, leggermente asimmetrici o con l'apice un poco obliquo e leggermente gibbosi, a superficie perfettamente liscia; sul secco sono oscuramente corrugati per il lungo ed anche allorchè fatti rinvenire con l'ebollizione prolungata rimangono molto superficialmente costulato-angolosi (forse anche sul fresco?). Pericarpio nell'insieme sottile; epicarpio pellicolare; mesocarpio formato da una parte carnoso-grumosa, scarsissima e di un solo strato di fibre laminari parallele; endocarpio sottile. Seme ovato-oblungo, terete, rotondato alle 2 estremità, lungo 11 mm., largo 6 mm. Albume omogeneo. Embrione basilare.

Perianzio fruttifero cupolare, ciatiforme, alto 5 mm., troncato, con base pianeggiante larga 4 mm.; sepali più larghi che alti, a contorno rotondato, ottusamente carenati sul dorso, lisci, callosi e gibbosuli in basso, a margine sottile intiero o quasi e minutissimamente ciliolato; petali di un terzo più lunghi dei sepali, suborbiculari, a contorno pure minutissimamente ciliolato, rotondato, inconspicuamente apiculato nel centro, verso il quale convergono alcuni nervi non molto forti. Staminodî piccolissimi, dentiformi, a quanto sembra in numero di 3 soltanto.

Habitat. — Polinesia : nell' Isola St. Georges del gruppo delle Isole Salomone, raccolta da M. Hombron durante il viaggio dell'Astrolabe e della Zélée (1838–1840). (Herb. di Parigi, esemplare comunicato dal prof. Lecomte).

Osservazioni. — L'esemplare su cui è fondata questa specie consiste nella sola parte apicale di una fronda ed in uno spadice con frutti prossimi a maturità. Questi allo stato secco sono molto raggrinziti per il lungo, ma fatti lungamente bollire nell' acqua con l'aggiunta di un poco di soda hanno preso la forma sopra descritta, che ritengo sia quella che debbono avere allo stato fresco. È affine alla *G. moluccana*, ed i frutti per la forma sono similissimi a quelli di questa specie, ma sono considerevolmente più grandi.

ARECA, Linn.

Areca Rechingeriana Becc. sp. n.

Caudice 6–7 cm. diam.; foliis....; spadice fructifero recurvo, circ. 25 cm. longo, parte pedicellari brevi, parte axili crassiuscula indivisa; floribus foemineis solitariis, usque ad spadicis apicem spiraliter et remotiuscule insertis; perianthio fructifero urceolato-campanulato, 13–14 mm. longo, 9–10 mm. lato; sepalis et petalis subconformibus, usque